



QUANDO LA CITTÀ GUARDA IN ALTO

Herby, il nuovo grattacielo sostenibile progettato dallo Studio Molinaro di Cornedo Vicentino, coniuga la funzionalità all'ambiente. E, coperto da brevetto, è stato presentato con successo lo scorso anno alla fiera «Big 5» di Dubai

di Mara Nicolò

In alto a sinistra, la foto di Herby presentata nel novembre scorso al «Big 5» di Dubai dalla Molinaro Architettura s.r.l. Herby è un progetto d'edificio alto, coperto da brevetto, inizialmente pensato per il mercato estero

Affrontare il problema del consumo del territorio e trovare soluzioni alla congestione del traffico. Sono questi alcuni tra i risultati più evidenti che la costruzione di un gruppo di grattacieli Herby potrebbe sortire. «L'obiettivo è quello di coniugare valori contrapposti quali: modernità e rispetto per la natura, riproposizione degli spazi delle città storiche e una nuova urbanistica tridimensionale». Così spiega il progetto l'architetto Daniele Molinaro fondatore della Molinaro Architettura srl con Roberto Savegnago (resp. grafica) e Luciana Marchetto (amministratore delegato). La società opera principalmente in Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, e aggiunge all'attività di progettazione tradizionale lavori di ricerca sugli insediamenti

sostenibili ad alta densità (Herby™). Propone, anche, seminari, presso istituti privati e nell'università di Udine e tirocini formativi coordinati con il politecnico di Milano e lo IUAV di Venezia».

Cos'è Herby?

«Herby è l'acronimo di: Helicoidal, ecological, routing, building yard. L'edificio alto 20-30 piani è diventato il tipo edilizio prevalente e più richiesto dal mercato in tutte le aree a forte sviluppo, tanto da non essere nemmeno più relegato in posizione isolata o "monumentale", ma ormai destinato a formare veri e propri nuovi aggregati urbani. Abbiamo pensato di portare all'interno di questa tipologia i valori e la qualità degli spazi pubblici delle nostre città storiche. Per questo abbiamo immaginato di avvolgere



CONTESTUALIZZAZIONE

Una sezione e alcuni esempi di contestualizzazioni in Veneto e a Francoforte di Herby. Sopra da sinistra i tre soci: Roberto Savegnago, Luciana Marchetto e l'architetto Daniele Molinaro

su se stessa un'intera cortina edilizia tradizionale con tanto di portici, marciapiedi e spazi verdi, formando un edificio alto, che presenta diversi vantaggi: portare il verde anche ai piani superiori, arricchire gli spazi comuni o pubblici permettendone la fruizione anche ai disabili, rompere la solita monotonia degli edifici alti, favorire il mix funzionale in tutti i piani, aumentare la sicurezza con un percorso che in caso di emergenza permetta una semplice e agevole evacuazione dell'edificio».

Questa proposta è rivolta solo all'estero o può avere applicazione nella realtà italiana, Veneto compreso?

«Inizialmente è stata pensata per l'estero, e, dopo il deposito del brevetto, presentata alla fiera "Big 5" di Dubai del novembre scorso, dove ha suscitato interesse e consensi. Per applicare questa logica di progetto nella realtà italiana occorre partire da alcune essenziali considerazioni: l'assenza delle grandi infrastrutture e la dispersione dei nuovi insediamenti residenziali, sono una delle cause della dif-

fusa distruzione del paesaggio, perché impediscono alle attività produttive di collocarsi a ridosso degli assi viari principali, come invece dovrebbe essere, e accentuano lo sparpagliamento dei medesimi su tutto il territorio, dove alla fine un posto vale l'altro, dove i tragitti sono ugualmente lenti, le strade congestionate, l'inquinamento alle stelle, le aree agricole e verdi sempre più ridotte e poche occasioni per muoversi a piedi. Le attuali impellenze ambientali, ma non solo, ci impongono di invertire questa tendenza, riproponendo modelli urbani densi e meno dispersivi che rendano possibile lo sviluppo del trasporto pubblico, riducendo l'uso dell'automobile. Per far questo si dovrebbe iniziare a densificare le aree a ridosso dei nodi del reticolo ferroviario, che, nel Veneto, è tanto fitto quanto poco utilizzato: ad esempio in città come Castelfranco, dove convergono ben sei linee su ferro a loro volta collegate con le altre città medio grandi, i centri commerciali, gli uffici, i maggiori nuclei residen-

ziali e i poli scolastici dovrebbero essere collocati nei pressi delle stazioni in modo da sviluppare ed utilizzare appieno questo tipo di trasporto. Gli spazi a disposizione in questi punti strategici sono ridotti, perciò diventa utile riconsiderare lo sviluppo edilizio verticale come soluzione per concentrare volumetrie consistenti utilizzando porzioni di suolo modeste».

Permane tuttavia il problema del rapporto con il territorio esistente?

«Abbiamo previsto gruppi di edifici Herby aggregati in modo da formare una sorta di collinetta abitata che si integra con il paesaggio naturale, ricca di verde e di percorsi pedonali, diventando una sorta di borgo medioevale verticale. Crediamo che simili soluzioni possano contribuire concretamente allo sviluppo sostenibile anche in realtà come il Veneto. Ci piacerebbe confrontarci in tal senso anche con altri colleghi e amministratori locali e non essere costretti a cercare solo interlocutori esteri per sviluppare queste idee».